

# “Nuove residenze universitarie e una revisione dell’Imu Ecco le priorità per il 2013”

## Fassino: i conti ora sono in sicurezza

DIEGO LONGHINI  
PIER PAOLO LUCIANO

«**M**ESSI i conti in sicurezza, ora comincia la fase due. Che punta su sviluppo e crescita. Un’agenda che comprende tre punti: trasformazioni urbane, welfare e cultura. Non dobbiamo lasciarci scappare le opportunità di una ripresa che sembra profilarsi per la fine dell’anno, senza però mai dimenticare che la riduzione del debito resta una priorità». Piero Fassino, vintà la battaglia per il rientro del Comune nel Patto di Stabilità grazie a una manovra superiore ai 300 milioni tra dimissioni («senza però dimenticare l’aspetto industriale nella vendita delle partecipate») e riduzione delle spese, guarda al nuovo anno con ottimismo. Forte anche di un sondaggio, pubblicato dal «Sole 24 ore», secondo il quale, nonostante l’anno orribile, oggi sarebbe riletto con una percentuale superiore di due punti rispetto a quella di due primavere fa.

Sindaco, c’è la speranza che il rientro nel Patto di Stabilità, favorisca anche una riduzione dell’Imu?

«Andrà valutato alla luce delle risorse di cui il Comune dispone. Soprattutto se l’introito dell’imposta sarà versato per intero agli enti locali oppure no. Credo comunque che si debba quantomeno riformare l’Imu. Magari graduando la tassazione in modo diverso. Ma non voglio fare promesse propagandistiche. Ci tengo però a sottolineare che quest’anno a Torino si è pagato un’aliquota più alta perché nella nostra città si offrono più servizi che altrove. Tutto questo nonostante, in due anni, lo Stato abbia dimezzato i contributi al Comune passando da 360 a 180 milioni».

Ecco i servizi. Sono uno dei tre punti della sua agenda. A che cosa mira nel 2013?

«L’obiettivo è ampliare ancora l’offerta, a parità di qualità, coinvolgendo anche i privati. È questa la strada maestra per mantenere il primato tra le grandi città: quella che ha il maggior numero di asili e scuo-

simo anno scolastico. Dobbiamo riuscire ad allargare la base delle risorse perché ci saranno altri tagli della Regione nell’assistenza e dunque è indispensabile coinvolgere il maggior numero di istituzioni e attori della città per mantenere un’offerta elevata».

Sul fronte dell’assistenza arrivano spesso i richiami del vescovo, monsignor Nosiglia per un maggior impegno a favore dei più bisognosi. È più uno stimolo o un appunto?

«Con il vescovo stiamo lavorando benissimo, c’è un’ottima colla-

borazione. Ha una forte sensibilità sociale che non si limita a evocare problemi, ma offre anche contributi per risolverli. Come quello che riguarda la comunità dei nomadi. Un’altra prova della collaborazione è l’idea dello stesso arcivescovo Nosiglia di accogliere a Torino le Settimane sociali della Conferenza episcopale italiana. Così in autunno vescovi e cardinali di tutta Italia si ritroveranno sotto la Mole per discutere dei temi sociali anche con la città».

Al primo posto dell’agenda ci sono le trasformazioni urbane. A quali pensa?

«Il 2013 vedrà il via alla Variante 200, la più grande trasformazione urbana di Torino dopo quella del Lingotto. Sarà l’occasione per ridisegnare l’area Nord della città e realizzare la seconda linea della metropolitana. Ci sono fondisti stranieri pronti a investire insieme con quelli italiani. Oggi incontrerò una grande banca d’affari inglese per studiare le opportunità su Torino».

Quanto è appetibile oggi Torino?

«Dalle tante frequentazioni che

ho avuto in questo anno e mezzo, direi molto. Sono venuti a incontrarmi investitori olandesi, inglesi, tedeschi, francesi, coreani e cinesi. Torino è una città attrattiva: ha due università di eccellenza, è sede di centri di ricerca pubblici e privati, scuole di formazione come l’Etf e dei campus dell’Onu. In più la qualità della vita è alta, così come l’offerta culturale, e abbiamo grandi spazi per interessanti opportunità di insediamento».

Eppure ci sono aree come quelle di Mirafiori che stentano ancora decollare. Cosa ne pensa?



Mirafiori

L’inaugurazione dell’ex Bertone è un buon segnale: senza le scelte di Marchionne forse oggi la Fiat non ci sarebbe più. Ma gli chiedo di mantenere le promesse fatte sul futuro di Mirafiori

le materne. Già oggi mentre la media italiana è di 11 bambini su cento accolti in asili nido e materne, noi siamo a quota 37. Ma possiamo anche andare oltre questo numero. E lo stesso modello pubblico-privato già oggi applicato anche alle Rsa, le residenze per anziani».

In che modo contate di coinvolgere i privati?

«Stiamo avviando un confronto con le fondazioni bancarie, le associazioni di volontariato e i sindacati quale sia la formula migliore che applicheremo dal pros-

la Repubblica

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2013

TORINO

«Posso annunciare che gli investimenti sull'area Tne ripartono. Oltre alla trattativa con Ikea altre quattro imprese manifatturiere si sono fatte avanti per verificare la possibilità di insediarsi nella zona che avrà nelle facoltà del Politecnico, il trasferite, uno dei suoi atout».

**Quali altre zone della città sono destinate a cambiare volto?**

«Nell'area ovest oltre alla trasformazione della Continassa con la costruzione del campus Juve, intendiamo mettere ma-

no all'ex stabilimento Thyssen. Abbiamo avuto colloqui con la proprietà partendo da un punto fermo: per la città è un'area simbolica, non deve disperdere la sua anima produttiva. Penso dunque a un grande hub tecnologico di ricerca e innovazione. Poi ci sono le aree del centro: tutta la zona ex Ogr e Westinghouse che diventerà un significativo polo della città tra Energy center, Centro congressi, Politecnico e un centro commerciale di servizi, non un banale supermercato».

**E' stata appena inaugurata Porta Susa. Ora si può discutere la trasformazione dell'area di porta Nuova?**

«E' nel nostro orizzonte. Si tratta di due milioni di metri quadrati a 7-800 metri da piazza San Carlo, il cuore della città. E' una grande occasione e ci proponiamo di lanciare un concorso che richiami i grandi architetti internazionali. E nella trasformazione, si dovrà verificare come Porta Nuova possa continuare ad avere ancora una funzione di stazione ferrovia-

ria». **Quali altri progetti comprende il piano di trasformazione urbanistica?**

«Il più immediato è il masterplan delle residenze universitarie che presenteremo a breve. Con l'obiettivo di accrescere l'appeal universitario della città, creeremo nuove strutture per accogliere docenti e studenti, stranieri e di fuori regione. Già oggi il 35% degli universitari arrivano dalle altre regioni italiane, un altro 35% arriva dal resto del Piemonte e la media percentuale degli stranieri

tra i due atenei è attorno al 10-12 per cento. Ma noi puntiamo ad aumentare questi numeri. Il progetto di residenze universitarie va in questa direzione. Le realizzeremo in prossimità dei principali poli universitari: tra Palazzo Nuovo e il campus di Lungodora, vicino a Farmacia, nelle aree Westinghouse e Tne, e lungo l'asse della metropolitana».

**Chi li realizzerà?**

«Useremo lo stesso modello dei parcheggi. Aree messe a bando con l'obiettivo di attrar-

re privati che costruiscano le opere e ne assicurino la gestione».

**Terzo punto dell'agenda: la cultura. Cosa avete in programma?**

«Incrementeremo ancora l'offerta rispetto a quest'anno. E la novità riguarderà l'arte contemporanea: sfruttando l'appeal di Artissima, in autunno organizzeremo un grande evento internazionale che confermerà per Torino il ruolo di capitale in questo filone dell'arte. A marzo a Palazzo Madama ci sarà la prima mostra in collaborazione con l'Ermitage. E stiamo discutendo con il museo d'Orsay un'altra mostra dopo il successo di Degas, che sfiora i 150 mila visitatori».

**Partita lavoro. Cosa si aspetta?**

«Direi che l'anno comincia bene. Il 30 gennaio Fiat inaugurerà l'ex stabilimento Bertone di Grugliasco, dove verranno realizzate le Maserati. Un buon risultato. Continuo a pensare che senza le scelte fatte da Marchionne, oggi non ci sarebbe più la Fiat. Ma a Marchionne chiedo ogni volta di mantenere le promesse anche su Mirafiori e di ricordarsi che Torino resta un punto strategico anche di Chrysler-Fiat. Ma c'è un'altra buona notizia in questo inizio d'anno: l'apertura a Moncalieri dell'ufficio commerciale del gruppo Volkswagen. Perché la maggior parte dei fornitori del gruppo tedesco sono qui. Un altro riconoscimento di Torino come grande distretto dell'automotive mondiale».

**Repubblica organizzerà a Torino una due giorni dedicata al lavoro. Quale ruolo ha oggi il lavoro a Torino?**

«Resta una voce fondamentale. Torino è stata per oltre un secolo la capitale del lavoro. E deve continuare ad esserlo, sia pur in un mercato del lavoro diverso e mobile. Per questo contiamo sulle trasformazioni urbanistiche, sull'attrazione di investimenti, sulla ricerca e l'innovazione, sulla cultura e il turismo: l'obiettivo è offrire in primo luogo ai giovani nuove e più ampie opportunità».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2013

TORINO

Porta Nuova

Entro l'anno contiamo di dare il via al progetto di trasformazione dell'area della stazione centrale: chiameremo le archistar perché studino la ricucitura di due quartieri

«Abbiamo avuto colloqui con la proprietà partendo da un punto fermo: per la città quella fabbrica è un simbolo, deve mantenere l'anima produttiva. Penso a un grande hub tecnologico

# Regione, giunta in fuga verso un seggio a Roma

Sette assessori scommettono su un posto in lista. Anche Cota verso il sì  
Allarme bilancio: in sei anni debito raddoppiato. Oggi incontro con Grilli

ALESSANDRO MONDO

Sarà vero che sull'aereo per Roma, e per il Parlamento, ci sono più biglietti prenotati che posti disponibili, ma ad oggi mezza giunta regionale è virtualmente "in fuga". Fatte salve le sorprese nella chiusura delle liste, e le candidature "di servizio", sono con un piede dentro e uno fuori sei assessori. Sette se è vero che anche Cavallera, vicepresidente della giunta e con delega all'Urbanistica, ambisce a un posticino sul Piemonte due. Gli altri si conoscono da tempo: Bonino (Trasporti), Ravello (Ambiente), Casoni (Commercio), trasmigrati in Fratelli d'Italia, più Coppola (Cultura), Porchietto (Lavoro) e Cirio (Turismo), rimasti nel Pdl.

## Assessori in fuga.

Candidature più e meno probabili. Comunque tanti, troppi assessori (per tacere dei consiglieri).

**L'esercizio provvisorio del documento finanziario è stato prorogato al 31 marzo**

ri, a fronte di deleghe importanti. Anche se ne restasse a terra qualcuno, sarebbe un colpo alla linea di Cota, preoccupato dalla funzionalità della giunta.

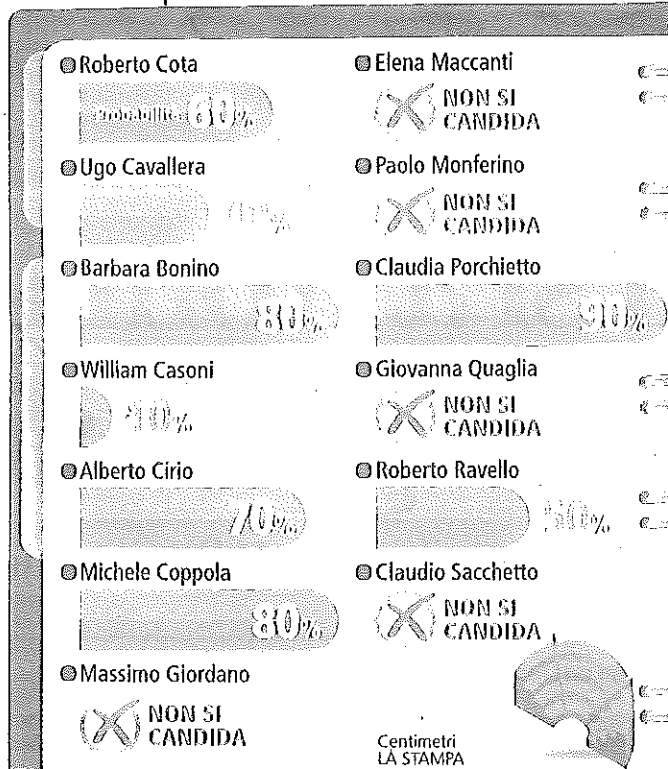
## La tentazione di Cota.

Ma in questa commedia degli equivoci che è la politica sotto elezioni, la sorpresa maggiore potrebbe arrivare dal governatore: il quale sembra pronto a candidarsi per il Carroccio come capolista nelle circoscrizioni Piemonte uno e due. Una candidatura di bandiera per tirare la volata alla Lega e garantirsi visibilità politica nazionale, secondo alcuni. Una "exit strategy", sospettano altri, qualora la situazione in Piemonte, appesa alle inchieste e ai conti che non tornano, precipitasse.

## Bilancio impossibile.

La giunta di ieri, dedicata alla di-

## In corsa per Roma



le accise di carburanti, e altri 100 che non si sa dove rimediare. Molto resta da fare, ha detto Cota in Commissione Bilancio, delineando quattro aree di intervento: stop agli sprechi, stop alla spesa eccessiva, reinvestimento delle economie nello sviluppo, gestione degli impegni progressi con scadenze ravvicinate e assorbimento dei disavanzi cumulati. Protestano Pd, Sel e M5S.

## Appetiti in giunta.

Pessima aria, alla quale si aggiungono le ricadute sugli equilibri di giunta in caso di abbandoni: dagli appetiti del Pdl, che non ha dimenticato le dimissioni dell'ex-assessore Ferrero, a quelli di Progett'Azione. Per tacere di FdI, convinto che il saldo numerico debba restare invariato e che i "suoi" esponenti in uscita vadano sostituiti con altri "fratelli". Infine l'avvicendamento di Cattaneo, passato con Crosetto e candidato al Senato, alla presidenza del Consiglio regionale. Il cubo di Rubik, in confronto, era uno scherzo.

5,3 miliardi

L'indebitamento complessivo del "sistema Regione" maturato sei anni fa

11,7 miliardi

L'indebitamento netto totale raggiunto oggi (compreso quello della Sanità)

scussione preliminare del bilancio 2013, è emblematica. Negli ultimi sei anni l'indebitamento complessivo del "sistema Regione" è salito da 5,3 a 11,7 miliardi («A ottobre erano 10», precisa Reschigna, Pd). In assenza di una sponda da Roma, tramite il pagamento puntuale degli arretrati, e al netto della spending review interna, mancherà la copertura sulle principali voci di spesa. Tanto più a fronte di un piano di dismissione immobiliare e di vendita delle par-

tecipate poco promettente. Non a caso, l'esercizio provvisorio del bilancio è stato prorogato al 31 marzo. Non a caso, oggi il governatore incontrerà Vittorio Grilli, ministro del Tesoro uscente.

Significativo il dato del trasporto pubblico locale: 340 milioni il debito della Regione verso le aziende del settore; 600 quelli da investire nel 2013 per tenere a galla il sistema. Di questi: 220 dallo Stato, 280 dalla Regione, attraverso la percentuale vincolata sul-

LA POLEMICA SULL'USO DEI FONDI DEL GOVERNO

## Rom, centrodestra contro la giunta "Vogliono costruire nuovi campi"

**Il Comune replica**

**«Nessun nuovo insediamento, forse alcuni spostamenti»**

ANDREA ROSSI

Il progetto nemmeno è partito - siamo alle riunioni preliminari, per le prime soluzioni ci vorrà ancora almeno un mese - ed è già oggetto di polemiche. Normale, in fondo la gestione dei campi rom - oltre 2 mila persone, quattro campi autorizzati e almeno altrettanti

non autorizzati - è un nervo scoperto. Ed è bastata la voce che il Comune starebbe meditando di crearne uno nuovo per far sobbalzare molti, a cominciare da Fratelli d'Italia, la nuova formazione del centrodestra. Ieri mattina Augusta Montaruli e Maurizio Marrone, consiglieri in Regione e Comune, hanno effettuato un sopralluogo in strada dell'Aeroporto, dove già esiste un campo autorizzato. E hanno rispolverato un progetto della giunta Chiamparino: 16 baracche, da costruire accanto all'insediamento, per ospitare massimo cento persone. «Ecco il nuovo campo. Costerà un milione. Un milione per sedici

baracche. È così che il Comune vuole spendere i 5 milioni garantiti dal governo. Altro che superamento dei campi».

Messa così l'offensiva di Marrone&Montaruli - che da anni periodicamente visitano i campi e ne denunciano le condizioni, tanto da aver pure presentato un esposto in procura - potrebbe fare proseliti. Il quadro, però, è un po' più complesso. L'assessore al Welfare del Comune, Elide Tisi, lo spiega così: «Non c'è nessun nuovo campo. Quel progetto, che tra l'altro è decaduto, riguarda lo spostamento per motivi di sicurezza di un gruppo di famiglie che già si trovano in strada del-

l'Aeroporto, ma vivono lungo il fiume». Per inciso, in una fila di baracche abusive realizzate intorno a quelle autorizzate.

Da qualche settimana, sotto al regia di Comune e Prefettura, si è istituito il comitato d'indirizzo che dovrà decidere come gestire i 5,2 milioni stanziati dal ministero dell'Interno. «La priorità sono i campi non auto-

rizzati» spiega Tisi, «ma non è escluso che tra gli interventi rientri anche quello spostamento che, ripeto, è dovuto a motivi di sicurezza».

Fine delle trasmissioni, almeno, così pare, perché Marrone torna alla carica e lancia l'allarme su come verranno spesi i 5 milioni per l'emergenza rom. «La giunta Fassino ha stanziato

800 mila euro per interventi di pulizia nei campi, e questo nonostante il fallimento in Lungo Stura Lazio, costato oltre 100 mila euro». In effetti, il mega campo abusivo lungo lo Stura è nuovamente sepolto da cumuli di rifiuti. Il timore di Marrone è che i 5 milioni vengano spesi per interventi tampone e non per superare l'emergenza, così da ritrovarsi punto d'accapo dopo un paio d'anni. Tisi frena: «È evidente che quei fondi non bastano per risolvere tutti i problemi. È il motivo per cui abbiamo allestito il comitato: raccogliere le migliori idee e giungere a decisioni condivise. Ma, per ora, non c'è nulla di deliberato».

→ Posto fisso addio. I contratti di lavoro a tempo indeterminato sono sempre meno, durano poco e hanno smesso di essere il simbolo del lavoro sicuro che dura per tutta la vita. Secondo i dati della Provincia di Torino, nel 2012 solo un contratto su cinque è risultato a tempo indeterminato. E tra le varie tipologie applicate ai lavoratori torinesi, solo uno su dieci è il canonico contratto di lavoro subordinato da dipendente.

L'«Anatomia del posto fisso», così è stata intitolata la ricerca di Palazzo Cisterna, è in rapido mutamento. Tra il 2008 e il primo semestre del 2012 l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato nel

territorio provinciale è sceso dal 22% circa a poco meno del 18%. Ma osservando meglio i dati relativi al solo lavoro subordinato a tempo indeterminato, che rappresenta la tipologia principale, il calo è stato ancora più marcato: dal 15,1% al 10,9% in quattro anni. È per questa ragione che - sottolinea l'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro - il posto fisso è un sorvegliato speciale

nelle attività di analisi. Meno, guardando i risultati, nelle politiche per il lavoro. Contratto a tempo indeterminato non fa più rima con occupazione stabile. L'analisi evidenzia come solo il 60 per cento di questa tipologia riesca a oltrepassare la soglia dei due anni. La sua sopravvivenza è sempre più a rischio e la durata media si ferma a 5,8 anni, 6,4 per gli uomini e 5,2 per le donne.

Restano differenze significative tra i settori di impiego. Il contratto di un dipendente statale ha una vita media di 24,6 anni. All'estremo opposto, il lavoro domestico si ferma a 1,6. Relativamente basso anche il dato dell'industria, che non va oltre i 9-10 anni, mentre il turismo si posiziona su 2,6 anni. Nel pubblico impiego, risultano molto lunghi rispetto alla media i contratti nelle «utili-

Quadro differenziale nel settore privato, dove i contratti più longevi si rilevano nel settore bancario, delle assicurazioni e della finanza

L'INIZIATIVA COORDINATA DAL COMUNE

## Task force contro lo smercio abusivo

L'anno scorso sequestrati quasi 20 mila oggetti contraffatti

La campagna partirà tra nei prossimi giorni con 50 mila piegherevoli, 8 mila locandine, centinaia di vetrofanie, 800 manifesti. L'obiettivo è ostacolare il mercato della contraffazione, un settore fuorilegge che coinvolge più ambiti, dal tessile agli accessori, dall'alimentare ai

giocattoli fatturando nel nostro Paese oltre 7 miliardi di euro l'anno. L'offensiva parte da Torino con una centinaia di agenti della Polizia Municipale che investigando per individuare provenienze e produttori di merce illecita, lavoreranno per contrastarne lo smercio su strada e nei punti vendita.

Si parte dai numeri del

2012: 348 verbali, 137 sequestrati, 18.511 oggetti sequestrati e quasi 33 mila rinvenuti, 24 arresti: questo ha prodotto la lotta all'abusivismo del Comune. Ora la campagna di comunicazione lanciata ieri dall'Assessore a Commercio e Polizia municipale Giuliana Tedesco punta a sensibilizzare i cittadini anche sui rischi e pericoli. La città entra a far parte della rete nazionale anticontraffazione creata dall'Anci. Il progetto sarà attuato in collaborazione con la Polizia municipale di Moncalieri

e Venaria, con l'Agenzia canine Dogane e dei Monopoli, Ascom e Confesercenti e con Carpinvest Group, studio di tutela dei marchi e di consulenza tecnica investigativa.

Oltre alla campagna informativa le altre azioni prevedono interventi operativi di contrasto sulle attività commerciali irregolari e attività investigativa finalizzata a risalire la filiera (dal venditore al fornitore al produttore).

LA SPERANZA DI UN POSTO FISSO

CONFERMA  
QUI  
P. 3

# L'INDAGINE L'Osservatorio della Provincia: il lavoro non è più stabile e dura sempre meno Il posto fisso si è trasformato in miraggio: a tempo indeterminato un contratto su 5

(10,8 anni) e poi nel manifatturiero (9,9 anni). La sanità e l'assistenza sociale, un settore solo in parte pubblico, fa registrare una durata pari a 7,7 anni, mentre i 5,9 anni del commercio sono allineati alla media di tutto il mercato. Sotto la media invece, oltre al turismo (2,6), la logistica (4,5 anni) e le costruzioni (3,8 anni).

Quanto alle cause delle cessazioni dei rapporti di lavoro, l'Osservatorio spiega che nel 52 per cento dei casi esse sono avvenute per dimissioni del lavoratore, mentre le cessazioni per licenziamenti individuale incidono per il 20% e quelle per licenziamento collettivo per il 5%.

[at.la.]

# Don Ciotti: «Urge buona politica»

DA ROMA

**U**na «mobilitazione digitale» per chiedere ai partiti liste pulite, impegnandosi in un'opera di «trasparenza, integrità e responsabilità» nelle candidature al prossimo Parlamento. È la campagna "Riparte il futuro" ([www.ripartefuturo.it](http://www.ripartefuturo.it)), unica in Europa a questi livelli, che l'associazione Libera e il Gruppo Abele hanno presentato ieri a Roma chiedendo cinque impegni concreti (vedi scheda) ai candidati di tutti i partiti. Il 15 marzo, in occasione della prima seduta del Parlamento, a distinguere chi avrà sposato la causa da chi non ha aderito, sarà il braccialeto della campagna, in gomma bianca con la scritta #100giorni in verde, per ricordare gli impegni da realizzare nei pri-

mi 100 giorni di legislatura. «Oltre ad essere una battaglia di civiltà - ha spiegato il presidente di Libera don Luigi Ciotti - che vuol far ripartire le migliori energie del paese e della buona politica, la campagna vuole essere uno strumento diverso, aperto alla partecipazione di tutti, senza colore né partito. La corruzione - ha poi aggiunto il sacerdote - influisce sulle vite di ciascuno di noi a tal punto da essere tra le cause più importanti della stessa disoccupazione giovanile». Vite anche strappate, come quella di Ambrogio Mauri, vittima della corruzione. Una storia che don Ciotti ha voluto ricordare «perché è la memoria che costruisce l'impegno. Era un imprenditore onesto ma la corruzione gli ha impedito di tenere in piedi la sua azienda negli anni '90 durante

Tangentopoli». E oggi la figlia Roberta è tra le prime firmatrici della campagna. Ed è proprio questo il senso dell'iniziativa. «Per tutti coloro che hanno perso la vita o la speranza, schiacciati dalla corruzione - insiste don Luigi -, siamo qui a ribadire ancora una volta che oggi riparte il futuro, un futuro da coltivare come dobbiamo coltivare la speranza». Dunque una campagna che vede «protagonisti quei cittadini che vogliono monitorare e decidere consapevolmente, pretendendo dalla politica di essere politica vera». E se «la corruzione impoverisce tutti, dobbiamo ripartire tutti insieme: in questi anni non ci siamo mai sottratti a dire dei "no" ma ora questi "no" vanno trasformati in "noi"».

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Campagna di Libera e Gruppo Abele per liste pulite e contro la corruzione. «Ridiamo speranza al Paese»**

# Si ai test anti-alcol per maestri e prof La scuola in rivolta

## I presidi: «Non possiamo permetterci la spesa»

**GLI INSEGNANTI**  
«Una scelta che sparge discredito sulla scuola. Più utili quelli sulla Tbc»

ce Gianni Oliva, preside dei licei classici Cavour e D'Azeglio, tra i primi ad indignarsi. «Io chiedo che se i controlli devono essere fatti, allora siano anche coperti con risorse. Se un insegnante dà segni di essere alcolista - prosegue Oliva - da seminare esiste la possibilità di richiedere la visita medico collegiale per destinare ad altra attività, il test non serve. Questo mi pare un modo per confondere la sostanza con l'apparenza. La qualità dell'insegnamento, il fatto che la scuola funzioni non la misuri con il test alcolimetrico, ma con la manutenzione degli edifici, per esempio.»

### La reazione

Gianni La Rosa, preside del Liceo artistico musicale Passoni ha fatto i conti. E li ha inviati all'Ufficio Scolastico Regionale e alla Regione medesima: «Ho calcolato che per pagare il "medico competente", i test in istituto e poi le eventuali analisi del sangue, sui tre anni - perché la "sorveglianza sanitaria" è prevista in un arco temporale triennale - mi occorrerebbero dodicimila euro: quattromila ogni annualità per controllare un terzo

**12 mila euro**

La spesa prevista da un preside per controllare i lavoratori nei tre anni previsti

dei lavoratori ogni volta. Io ho fatto richiesta di finanziamento alla Regione, dal momento che questa faccenda è una interpretazione locale di un'intesa Stato-Regioni». Il dirigente La Rosa, come la maggior parte dei colleghi, della sorveglianza sull'abuso di alcol con i docenti non

ne ha ancora parlato. «Mi pare un po' ridicolo...».

### Il discredito e l'utilità

La professoressa Cristina Bracchi del liceo scientifico Gobetti non si stupisce più di tanto: «Che si pensi di andare a vedere quanto bevono gli insegnanti è in linea con il discredito che da anni piove sulla categoria. È una richiesta "fuori centro", la scuola meriterebbe ben altre attenzioni. Noi avremmo bisogno di formazione, di poter dimostrare cosa facciamo. Questa dell'alcol è una falsa questione». Per la preside del Gobetti, Lucia Iannuzzi, «piuttosto ci si dovrebbe occupare della Tbc che sta tornando nelle scuole, si dovrebbe riflettere sull'abolizione del certificato per il rientro

tro dopo un'assenza. In questo senso non si tutela la salute. Sull'alcol, se il problema c'è lo si rievolve e si interviene. Le scuole non hanno fondi, quei pochi sarebbe bello dedicarli agli studenti».

### La scuola di base

Se per le superiori i test alcolimetrici sono un problema irrisolvibile, nella scuola di base, mediamente sul lastrico, appaiono come «una cosa spaventosa», dice Lorenza Patriarca, coordinatrice dei dirigenti Uil. «Poi, perché dovrei sottoporre a test una maestra che non beve neanche birra? Se la salute è fondamentale, allora torniamo alla schermografia e ai test di Wasserman all'Ufficio d'Igiene. A carico del Servizio Sanitario, come una volta».

## Il caso

MARIA TERESA MARTINEGO

Quando hanno letto la delibera regionale 21-4814 del 22 ottobre scorso, i presidi non ci volevano credere. Con tutti i tagli, i guai, i problemi, la povertà propria e quella sempre più manifesta di una parte dell'utenza a cui eventualmente assicurare supporto, la normativa regionale che in fatto di assunzione di alcolici e relativi controlli equipara gli insegnanti ai piloti d'aereo, ai conducenti di treno e metrò, ai responsabili di impianti nucleari, agli addetti alle fabbriche di fuochi d'artificio e ai chirurghi, è apparsa subito «fuori dalla realtà». Eppure è concreta, nero su bianco, in attesa di applicazione, dai nuclei alle università.

### I soldi che non ci sono

«Le norme parlano di personale docente e non. Un salasso, un'incombenza che le scuole non possono permettersi», di-



# “L'estratto conto salverà i contribuenti dal redditometro”

## I consigli dei commercialisti in vista delle novità

diffuso sul redditometro. La cartina tornasole dell'ansia da fisco sono i clienti che assediano in questi giorni i commercialisti chiedendo se debbano conservare anche gli scontrini della spesa per dimostrare di avere spese «congrue» con il reddito. La risposta è no, nessun allarme: questo il messaggio di fondo lanciato al convegno sulla novità 2013 sul fisco e sulla crisi d'impresa organizzato ieri a Torino in contrada dalla direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate e dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Torino, Ivrea e Pinerolo.

**Clienti spaventati**  
In platea sedevano 700 professionisti ansiosi di un confronto per dare risposte ai clienti. «Richieste di chiarimenti a raffica, sistemi automatizzati, griglie rigide -

### il caso PAOLA ITALIANO

**I**n Piemonte i contribuenti sono circa 3 milioni e 200 mila, dei quali 32 mila all'anno sottoposti ad accertamenti sostanziali da parte dell'Agenzia dell'Entrate. E, tra questi, sono 3.200 quelli con i quali si usa lo strumento del redditometro». Per Rossella Orlandi, direttrice dell'Agenzia delle Entrate del Piemonte, bastano questi numeri a ridimensionare il panico che si è

spiega Aldo Milanese, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Torino - non possono che spaventare i contribuenti e innescare fenomeni recessivi».

**Suggerimenti utili**  
In attesa che dalle simulazioni con il redditest si passi ai casi concreti, i commercialisti hanno già qualche consiglio. Ad esempio: se il vostro reddito non è elevato, ma i genitori vi aiutano con i risparmi a comprare casa, il passaggio di denaro deve risultare all'atto notarile di acquisto. Così ci sarà una datazione certa e si avranno risposte immediate per il fisco soprattutto. Se poi mamma e papà, i principali ammortizzatori sociali del Paese, vi regalano soldi per pagare i dipendenti della vostra impresa in difficoltà, è bene che risultino come finanziamento alla azienda. Una formalità, ma che

«Le complicazioni non fanno che spaventare la gente e innescare fenomeni recessivi»

Aldo Milanese  
Presidente dell'Ordine  
commercialisti di Torino

**In 700 al convegno**  
Settecento commercialisti hanno partecipato ieri al convegno organizzato sulle novità 2013 previste dal fisco

ha già creato problemi. E poi, evitare di usare il contante: se non si ha nulla da nascondere, l'estratto conto sarà il migliore strumento di difesa.

### Insomnia da fisco

Se l'«homo contribuens» passato ai reggi X dal fisco si sveglia nel sonno con l'incubo dell'accertamento, il commercialista, spiegarlo da queste parti, non dorme sonni più tranquilli. Rispondere alle domande vuol dire muoversi in una giungla di leggi, decreti e circolari da far impazzire il migliore professionista. «Ci portiamo dietro la produzione legislativa molto ampia degli ultimi 3 anni», spiega

Alessandro Cotto. «Circolari

esplicative inviate a 3 giorni dal termine - aggiunge Davide Di Russo - proroghe che arrivano il giorno dopo la scadenza: diventa difficile svolgere la professione». «Non riusciamo più a fare il nostro lavoro - rincara Estella Eocardi - per stare dietro a leggi e cambiamenti. Diamo ai dipendenti il lavoro di routine: noi passiamo il tempo a studiare».

A chi sospetta che il proliferare di leggi sia una manna per i commercialisti, sempre più indispensabili, la categoria replica che è vero il contrario. «Da mattino a sera - dice Milanese - siamo oberati da adempimenti che non sono ribaltabili sul cliente». In altri termini: «Non possiamo aumentare le tariffe in modo proporzionale al carico di lavoro che abbiamo». Il sogno, per molti, è quanto accade in Pa-

esi come in Inghilterra o Francia: dove le persone fisiche, anche titolari di partita iva possono compilare la dichiarazione dei redditi senza aiuti con un solo modulo. E dove la consulenza contabile è richiesta solo dalle grandi imprese. «E invece io ho clienti italiani in Francia - racconta una commercialista - che chiedono a me di occuparmene, anche se potrebbero farlo da soli on-line: perché a noi, cose così, sembrano impossibili».

3200

### accertamenti

Su 3 milioni e 200 mila contribuenti piemontesi 3200 sono sottoposti al redditometro



**MERCATO** In Europa siamo tornati ai livelli di venti anni fa

# Il 2012 nero per l'auto In Italia giù le vendite E Fiat ha perso il 16%

*Il Lingotto ha immatricolato 798.542 veicoli  
Giù tutti i marchi, Jeep unico segno positivo*

→ Nuovo balzo temporale all'indietro per il mercato dell'auto europeo nel 2012, che ormai misura le perdite con il metro dei decenni. A dicembre le nuove auto vendute sulla piazza continentale sono tornate ai livelli del 1993, poco sopra 12 milioni di unità e con un calo dell'8,2 per cento. Male anche la Fiat, che nell'anno ha registrato una perdita di immatricolazioni pari a 15,8 punti (798.542 veicoli) e ha mantenuto la settima posizione tra i costruttori, subito dietro Bmw, con una quota di mercato del 6,4%.

Nel 2012 l'Italia è stata maglia nera del continente tra i principali mercati (battuta soltanto dalla Grecia e dal Portogallo). Le immatricolazioni nel Belpaese hanno subito un crollo del 19,9%, mentre Francia e Spagna hanno regi-

strato calo del 13,9% e del 13,4%, contro il 2,9% della Germania e il +5,3% della Gran Bretagna. A dicembre il calo delle immatricolazioni in Europa è del 16,3%, mentre in Italia è del 22,5%, in Spagna è del 23%, in Francia è del 14,6%, in Germania è del 16,4% e in Gran Bretagna segna invece un rialzo del 3,7%.

Guardando al solo mese di dicembre, secondo i dati diffusi dai costruttori riuniti nell'Accea, è invece la Spagna a mettere a segno la flessione più marcata (-23% a 51.197 unità), seguita dall'Italia (-22,5% a 86.735). Ribassi a doppia cifra anche per Germania (-16,4% a 204.331) e Francia (-14,6% a 160.314). Controtendenza anche in questo caso per la Gran Bretagna, che registra un incremento delle immatricolazioni del 3,7% a 123.557 vetture.

giovedì 17 gennaio 2013 9

Tra i marchi del Lingotto, Fiat nel 2012 ha immatricolato in Europa quasi 582mila vetture, in calo del 14,9%, per una quota del 4,6 per cento. Per il marchio Fiat la chiusura di anno è stata positiva nel Regno Unito, dove i volumi di vendita sono aumentati del 19,3%, con oltre 51mila immatricolazioni. Rispetto ai modelli, la 500L, in soli quattro mesi di vendite, ha già raggiunto le posizioni di vertice nella classifica del suo segmento - è scritto in una nota della Fiat -. La Panda è ancora una volta la vettura più venduta del segmento A in Europa, con 186mila immatricolazioni nell'anno e una quota del 15,7%.

Per quanto riguarda Lancia-Chrysler, nel 2012 le immatricolazioni sono state circa 94mila, in contrazione di 9,2 punti, con una quota dello

0,7 per cento. Mentre Alfa Romeo ha immatricolato 90mila auto, 40mila in meno del 2011 con un calo del 31,1% e una quota dello 0,7%, è andata meglio per il marchio Jeep, che ha chiuso l'anno in crescita. Il brand di punta di casa Chrysler in Europa ha registrato 28mila immatricolazioni, 5mila in più dell'anno precedente per una crescita del 19 per cento.

«L'Italia» ha commentato il presidente dell'Anfia, Roberto Vavassori - deve lavorare da subito per tornare a livelli di mercato analoghi a quelli di Francia e Regno Unito, ovvero attorno ai 2 milioni di immatricolazioni all'anno. Un obiettivo assolutamente raggiungibile purché rappresentanti della filiera e organi istituzionali mettano in campo un piano d'azione».

Alessandro Barbiero

# Il ritorno della bolla a 10 anni dalla morte del 'Avvocato

Fiat in trattativa per uno dei simboli di Torino

## il caso MARINA CASSI

**A**dieci anni dalla morte di Gianni Agnelli - che sarà ricordato con una messa il 24 in Duomo - la Fiat si ricomprerà la mitica Bolla del Lingotto. Quella stupefacente struttura di acciaio e cristallo che troneggia sulla antica ex fabbrica creata da Renzo Piano tornerà di proprietà dell'azienda che ci tiene per ragioni affettive - era una delle passioni dell'avvocato - e per ragioni pratiche: l'edificio è molto utile per i conti-

## 5 milioni

La Fiat potrebbe spendere per acquistare la Bolla sul tetto del Lingotto con l'elipporto e il ristorante

nui spostamenti dell'ad errante Sergio Marchionne. La trattativa con la Ipi - proprietaria attuale dell'immobile - è in corso coperta dal massimo riserbo, ma pare che la cifra sia più o meno di 5 milioni. La Bolla - da cui si domina uno dei più bei panorami di montagna della città - non ha mai ospitato riunioni aziendali, ma viene utilizzata per convegni, feste.

## 45 metri

La Bolla, particolarmente apprezzata dall'Avvocato, è alta 45 metri e ha 150 metri quadrati di superficie

Solo nel marzo del 1996 ha ospitato il vertice intergovernativo dell'Unione europea che aveva portato a Torino decine di capi di Stato, politici, giornalisti per mettere le basi della futura Europa unita. La Bolla era stata realizzata nel '94. Allora la città aveva assistito incuriosita ai lavori con i Tir che avevano trasportato al Lingotto la gigantesca gru - 130 metri di sviluppo e un potenziale di carico di 800 ton-

nellate - per il montaggio della struttura. Alla fine proprio in cima alla pista di collaudo - dove oggi qualche solitario nostalgico dell'industria che fu fa jogging - era nata la Bolla: 45 metri, 150 metri quadrati di superficie. La Fiat acquisterà anche oltre all'elipporto - che ha una superficie di 450 metri quadrati - il ristorante «La pista» che con i suoi 660 metri quadrati è uno

dei più grandi della città. La Bolla è l'elemento architettonico più estremo della ristrutturazione voluta da Renzo Piano che ha operato sulla vecchia fabbrica - costruita tra il 1917 e il 1920 su progetto di Giacomo Matè Frucco - innovandola profondamente, ma salvaguardando alcuni fondamentali elementi. D'altronde Lingotto - definita da Le Corbusier «uno degli spettacoli più impressionanti

forniti dall'industria» - è un luogo anomalo dove convivono, insieme alla memoria fordistica, università, terziario, commercio.

La Fiat già possiede nell'area la palazzina, che da alcuni anni è diventata il cuore direzionale dell'azienda, il centro congressi, la rampa di accesso alla pista. Un autentico reposito di quella che sicuramente è stata una delle più belle fabbriche del mondo.

# “Il sogno americano unisce l'Avvocato e Marchionne”

## Carbonato: la città? E' migliorata, le infrastrutture no

SALVATORE TROPEA

CHE cosa resta di Gianni Agnelli dieci anni dopo la sua morte? «Parliamo di un'altra Torino e di un'altra Italia in un mondo a sua volta profondamente cambiato». Gianfranco Carbonato, il più internazionale tra gli imprenditori torinesi, non ha dubbi quando dice che «il tempo non ha cancellato l'impronta dell'Avvocato che resiste come un'eredità importante da non dimenticare o sottovalutare: quella di un uomo che, da Torino, ha sempre coltivato una visione internazionale non solo dei fatti riguardanti il panorama industriale».

Lei che appartiene a un'altra generazione e guida un gruppo, Prime Industrie, che è nella «top five» mondiale dei produttori di laser di precisione, ha avvertito l'archiviazione di Torino come «one company town»?

«Certò. Ma si è trattato di una rivoluzione che era in atto ancor prima della scomparsa di Agnelli. I cambiamenti nella società e in economia sono lenti, non c'è mai una discontinuità violenta. A Torino erano già in atto nell'ultimo decennio del secolo scorso, quando la Fiat era un gruppo diverso rispetto ad oggi pur avendo smesso di essere tutto o quasi per la città».

Lei dice che ancor prima della morte dell'Avvocato era tramontato il modello della Torino che andava a letto presto la sera e si alzava presto al mattino?

«Sicuramente Agnelli ha fatto in tempo a vedere la fine del modello fordista che aveva dominato per larga par-

te del Novecento incidendo profondamente sulla vita di questa città. Poi la tecnologia ha cambiato il mondo. Magari non si va a dormire mai. Io la notte ricevo e-mail dalla Cina e dagli Usa. E credo di non essere il solo».

**Gli industriali torinesi, di cui lei è stato presidente, hanno vissuto e vivono in qualche modo l'assenza dell'Avvocato come la fine della «monarchia Fiat»?**

«La categoria dei componen-

tisti legati al mondo Fiat, tra i quali ci sono anche degli stranieri approdati a Torino, può avere sentito il ridimensionamento dell'azienda a livello territoriale. Ma molti suoi rappresentanti,

quelli più bravi e più capaci nel captare i cambiamenti, si sono adattati e sono riusciti anche a trovare sbocchi importanti nei mercati internazionali. Fuori da questa categoria c'è chi è alla

prese con qualche problema, anche serio».

**Crede che qualcuno possa sentirsi orfano di «mamma Fiat»?**

«No. Si sentirebbero orfani il

giorno in cui Fiat decidesse di non voler fare più niente a Torino. Io non lo auspico. L'investimento della Maserati a Grugliasco dovrebbe diventare attivo a fine mese ed è un buon segnale».

**Nel rapporto tra la Fiat e Torino, lei vede una qualche continuità tra Agnelli e Marchionne?**  
«Agnelli era un proprietario d'azienda, un imprenditore del Novecento, soprattutto un grande ambasciatore dell'Italia nel mondo. Oggi la differenza tra imprenditore e manager è più

sfumata. Marchionne è un grande manager. Agnelli era un'altra cosa. Ma tra i due si può trovare un interessante punto di convergenza che li avvicina non poco».

**Quale?**

«Il sogno americano. L'Avvocato aveva detto no a Ford ma poi fece l'accordo con la General Motors perché aveva avuto sempre una grande ammirazione per il mondo americano e non soltanto per quello industriale. Dieci anni dopo la sua morte si può dire che se la Fiat intravede un futuro è perché, con l'operazione Chrysler non è più solo un'azienda italiana o europea».

**L'ex sindaco Chiamparino ha detto che, essendo oggi il rapporto «più laico» tra centro e destra, la città e la Fiat dovrebbero trovare interessi reciproci. La Torino del dopo-Agnelli si è mossa in questa direzione?**

«Credo che la città abbia fatto molto per migliorarsi negli ultimi dieci-quindici anni. Torino è un altro posto rispetto al passato e lo riconoscono i non torinesi. Oggi ha un bilancio che non lascia molti spazi di manovra, ma deve comunque fare tutti gli sforzi per dotarsi di infrastrutture. Penso ai limiti dell'aeroporto, a una tangenziale che esiste solo per tre quarti, alle ferrovie che, ad eccezione della Torino-Milano sono ancora ferme al passato e in qualche caso peggiorate».

**E la Fiat?**

«Dopo quello per Grugliasco deve far partire l'investimento per Mirafiori. Scegliere di concentrare la produzione di vetture di gamma alta vicino al suo centro ricerca è una sfida giusta e importante. A condizione che non pensi di poter risolvere tutto con un modello Maserati».

**E allora, a questo Torino, i cui destini incrociano ancora con quelli di Fiat, che cosa resta dell'Avvocato?**

«L'immagine di un cittadino del mondo. Un uomo che guardava a New York e a Belo Horizonte e che oggi avrebbe guardato con lo stesso interesse a Shanghai o Mumbai».

**Questo «cittadino del mondo» si sarebbe adattato al nuovo modello di Torino?**

«Penso proprio di sì. Era talmente curioso, aperto al mondo, intelligente da non lasciarsi sfuggire l'occasione di far parte

# Anno nero dell'auto in Europa, Italia la peggiore

## Solo 12,5 milioni di veicoli nel 2012, come nel '95. Fiat -16%. Monti: ha doveri verso l'Italia

PAOLO GRISIN

TORINO — Il mercato europeo dell'auto perde un milione di vendite in un anno e si assesta a 12,5 milioni, la quota più bassa da 17 anni a questa parte. I dati ufficiali dell'Acea, l'associazione dei costruttori europei, confermano a livello continentale i pessimi segnali dei mercati nazionali. Vanno male i francesi (meno 13,9), gli spagnoli (meno 13,4), addirittura il tedesco (meno 2,4). Ma è il mercato italiano a fare peggio di tutti, crollando del 19,9 per cento e perdendo così un'auto su cinque vendute nel 2011. L'unica eccezione tra i cinque grandi mercati del Vecchio Continente è l'Inghilterra che cresce del 5,3. «Questo accade perché ad essere colpiti

sono le auto perse da tutti i costruttori in Europa, ben 150 mila arrivano dai marchi del gruppo del Lingotto. Sono centomila vetture Fiat, 40 mila Alfa Romeo e 10 mila Lancia. Unica nota positiva è quella della Jeep che nei 12 mesi sale di cinque mila unità vendute. Continua ad essere in testa al segmento A, quello delle piccole utilitarie, la Fiat Panda. Un risultato importante perché da quest'anno le Panda verranno prodotte tutte a Pomigliano, essendo cessata la produzione della classic in Polonia. Proprio ieri il premier Monti ha ricordato che «Fiat ha dei doveri nei confronti dell'Italia».

Con i risultati del mercato europeo va a posto il puzzle delle principali aree geografiche in cui opera il gruppo del Lingotto. E si possono così valutare i pesi di ognuna delle fette della torta delle vendite complessive. Negli Stati Uniti Fiat Chrysler vende 1.651 mila automobili, più del doppio delle 798 mila che vende in Europa. In Brasile il Lingotto vende 838 mila pezzi, e la fetta di torta brasiliana vale da sola quanto quella del Vecchio continente. Il Canada pesa per 240 mila immatricolazioni. Nei suoi mercati principali Fiat Chrysler vende 3,5 milioni di

**Tasse e recessione hanno colpito in tutto il continente, si spera in una ripresa da marzo**

sono i mercati della zona euro dove sono state adottate politiche recessive», dice il Centro Studi Promotor di Bologna. Anche l'Unrae, l'associazione dei costruttori stranieri che operano in Italia, osserva nel suo comunicato che «il peso fiscale sulle famiglie» ha penalizzato il mercato delle quattro ruote.

Se il mercato italiano è quello che va peggio, è naturale che sia penalizzato chi è leader nel paese. Questa è la filosofia con cui a Torino commentano il 2012 dif-

auto. Di queste 451 mila sono immatricolate dai concessionari italiani. In sostanza la fetta di torta del mercato nostrano è relativamente piccola: vale solo il 12,8 per cento del totale.

La situazione non promette di modificarsi in meglio nei prossimi anni. Perché è certamente possibile, come ormai prevedono

**Il Lingotto paga il fatto che fuori del nostro paese la quota di mercato è solo del 3%**

molti osservatori, che nel secondo semestre dell'anno il mercato europeo cominci a dare segnali di risalita e che anche in Italia, come suggerisce il Promotor, dopo le elezioni si torni dai concessionari. Ma è certo che, superate le difficoltà iniziali, nei prossimi anni dovrebbe aumentare molto il peso del versante asiatico del grup-

la Repubblica

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2013

TORINO

UNIONICOMUNICAZIONE

po, specie dopo la partenza della produzione della Viaggio e, in futuro, della Jeep. E' anche con questo ruolo ridotto del mercato Italia nel fatturato complessivo del Lingotto che bisogna fare i conti, a parire dai sindacati che oggi firmeranno l'ennesimo contratto separato alla Fiat. Anche se le 451 mila vendite italiane sono comunque più della metà della fetta europea. E questo è un altro segno di difficoltà di Torino nel Vecchio Continente: fuori dall'Italia la quota del Lingotto in Europa è del 3 per cento, meno della metà del 6,4 che si ottiene includendo le vendite nella Penisola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2013

22

# Gtt, tolleranza zero anche in metropolitana

## Nel 2012 diminuite le multe: i controlli spingono a obliterare il biglietto

DIEGO LONGHINI

«S CUSI, mi può mostrare il biglietto?». Qualcuno, non abituato ai controlli in metropolitana, ha storto il naso. Per gran parte della mattinata gli addetti hanno presidiato le barriere delle stazioni di Porta Nuova e piazza XVIII Dicembre (Porta Susa), filtrando 2.700 persone. Alla fine i verbali staccati dagli agenti sono stati 47. I «portoghesi», quelli che pensano che la regola del doppio passo valga solo

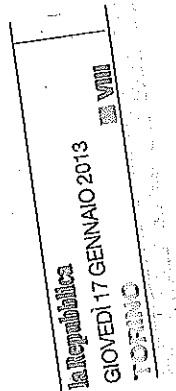
**A Porta Nuova e Porta Susa ieri verbale per 47 passeggeri che non avevano pagato**

sui campi da basket o specializzati nel salto del tornello, non mancano nemmeno in metro. E le due stazioni dove se ne concentrano di più, sotto gli occhi degli addetti che osservano dalle telecamere collegate al monitor della centrale, sono appunto Porta Nuova e XVIII Dicembre. Fenomeno che Gtt ha iniziato a combattere due anni fa, aumentando il numero di agenti, con i biglietti sui mezzi, dando l'opportunità al viaggiatore di mettersi in regola una volta saliti su bus e tram, obbligando gli utenti a salire dalla porta anteriore mostrando ticket o abbona-

mento all'autista. Uno dei punti fermi della strategia indicata dall'ad Gt, Roberto Barbieri, per recuperare parte degli incassi, potendo così compensare il taglio dei trasferimenti. E si iniziano a macinare risultati: circa 4 milioni sono gli introiti che derivano dalla lotta all'evasione e ai furbetti.

«Nel 2012 sono stati effettuati controlli sull'intera rete su circa 3 milioni di passeggeri, con 120 mila sanzioni comminate — spiega il dirigente responsabile del settore esercizio Gtt, Giovanni Rabino —. Il numero di biglietti venduti a bordo, sempre nell'arco dell'anno scorso, dagli agenti di controllo presenti sulle linee 4, 3 e 10, è pari a 100 mila». Il controllo a tappeto verrà ripetuto durante tutto il mese (i primi test sono iniziati il 9 gennaio). Nel 2011 i controlli hanno toccato 3 milioni di viaggiatori e le multe sono state 140 mila: 20 mila in più rispetto allo scorso anno. Flessione dovuta a una maggiore attenzione da parte dei torinesi, dopo l'inizio delle verifiche, a viaggiare in regola sui mezzi pubblici. «In un momento di diminuzione delle risorse per il trasporto pubblico — dice l'assessore ai Trasporti del Comune, Claudio Lubatti — abbiamo voluto dare un segnale forte di tolleranza zero per evitare che i soliti furbetti potessero viaggiare a discapito dei tanti cittadini torinesi che pagano regolarmente biglietto o abbonamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli Gtt	
	2.700 i controlli effettuati nelle stazioni XVIII Dicembre e Porta Nuova
	47 i verbali redatti
	Passeggeri controllati
	2011 3 milioni
	2012 3 milioni
	Sanzioni contestate
	2011 140 mila
	2012 120 mila
	100 mila i biglietti venduti a bordo nel 2012 sulle linee 4, 3, 10
	4 milioni il valore dei ricavi che derivano dalla lotta all'evasione

## ...impugna contro la vendita di prodotti fasulli: l'anno scorso ne sono stati sequestrati 18 mila

### Comune e dogane, giro di vite sulla contraffazione

L'ANNO scorso i prodotti contraffatti sequestrati dalla polizia municipale sono stati più di 18 mila solo in centro. Quest'anno saranno destinati aumentare, dopo l'avvio della campagna contro la vendita e la distribuzione dei prodotti fasulli, per cui saranno impiegati un centinaio di civili. L'iniziativa «Non fare lo struzzo» è stata presentata ieri a Palazzo civico. È finanziata dall'Anci, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane. E ha tre obiettivi:

«Gli agenti lavoreranno per contrastare lo smercio di oggetti contraffatti per strada o nei negozi, di abbigliamento o alimentari — ha spiegato il comandante Mauro Farnigli —. Ma lo sforzo maggiore sarà quello investigativo per individuare l'intera filiera dei prodotti contraffatti». Oltre alle azioni della polizia, assieme alle associazioni dei commercianti si lanceranno iniziative di sensibilizzazione. «Il consumatore ritiene di entrare in possesso di una merce di valore ma

non s'rende conto che in questo modo si alimenta il mercato illegale», ha detto l'assessore alla sicurezza del Comune di Torino, Giuliana Tedesco. Si tratta ha concluso il sindaco Piero Fassino, di un fenomeno che danneggia chi produce, chi vende e sopra tutto chi consuma, oltre a danneggiare la collettività, perché attorno a essi si moltiplica l'evasione fiscale».

ES  
CAMPUS/DEL PASENNI

REGIONE Il bilancio del 2013 slitta alla fine di marzo

# Il debito a 12 miliardi Cota ora va a Roma per avere 400 milioni

*In ritardo fondi immobiliari e alienazioni  
Pronto un piano per tagliare ancora i costi*

→ I consulenti incaricati di accertare il debito della Regione hanno terminato il loro lavoro. E quello che si legge nella tabella fornita ieri pomeriggio dal governatore Roberto Cota ai consiglieri di Palazzo Lascaris non lascia spazio a dubbi. Al 31 dicembre 2011 il deficit della Regione, comprensivo delle aziende sanitarie, ha raggiunto 11 miliardi e 691 milioni. Solo lo scorso ottobre, durante l'ultima comunicazione ufficiale della Giunta sui conti, il totale non superava i 9 miliardi e 857 milioni. Nel frattempo, insieme al super-tecnico ingaggiato da piazza Castello, Ferruccio Luppi, sono state esaminate tutte le carte a disposizione ed è stato ricostruito il saldo residui attivi-passivi, che tocca 1 miliardo e 344 milioni di rosso e fa salire il debito dell'ente a 8,8 miliardi, a cui si aggiunge quello di Asl e ospedali, 2,8 miliardi tolti i crediti verso la Regione.

Numeri che per l'ennesima volta danno il quadro di quanto sia drammatica la situazione. Si calcola che, nonostante la progressiva diminuzione delle spese (che restano comunque superiori alle entrate), non si riuscirà a ridurre il deficit fino al 2015. In più è scoppata la grana dei fondi immobiliari: nella bozza di bilancio 2013 (ancora da approvare in Giunta) le entrate da alienazioni e partecipate equivalgono a 619 milioni di euro. Realisticamente, considerato anche il periodo, si calcola che non potranno essere incamerati più di un centinaio di milioni. Inoltre nei conti dovranno essere inseriti oltre 300 milioni di pagamenti fatti slittare dal 2012 e 190 per la copertura del disavanzo 2011. E nel contempo, a meno di

autorizzazioni straordinarie, non si potranno aprire mutui, che lo scorso anno valevano 300 milioni. Regioni che hanno spinto Cota a posticipare fino a fine marzo il varo del bilancio di previsione. «Stiamo una barca con il fondo di piombo che raccoglie acqua» avrebbe detto ieri in commissione. Il governatore oggi sarà a Roma con l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia, l'assessore alla Sanità Paolo Monferino e il super-consulente Luppi per trattare con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli una via d'uscita. Lo Stato, in questo momento, deve al Piemonte 425 milioni di trasferimenti arretrati. «Intendiamo esigere quanto ci spetta» ha detto Cota.

L'ALLARME DI CGIA E CGIL

## «Con la Tares raccolta rifiuti più cara fino al 30%»

L'introduzione della Tares, la nuova tassa sulla raccolta dei rifiuti, costerà agli italiani 20 miliardi di euro in più e, rispetto alla vecchia Tarsu, sarà più cara in una misura che due differenti previsioni, diffuse ieri della Cgia di Mestre e della Cgil di Torino, stimano dal 20 al 30 per cento. Secondo l'associazione di imprenditori, in termini pratici i rincari attesi vanno dal +23% per un caparzone industriale di 1.200 metri quadrati, per il quale la raccolta rifiuti aumenterà di oltre 1.110 euro nel corso dell'anno, al +20% per un esercizio commerciale, che dovrà sborsare circa 100 euro in più. Colpita anche

8

giovedì 17 gennaio 2013

TO  
CRONACAQUI

Solo successivamente, accertate le entrate, verrà predisposto il bilancio, che si annuncia "lacrime e sangue". La missione piemontese presenterà il piano di risanamento preparato dalla Giunta nelle ultime settimane, un ulteriore spending review in 180 azioni diverse, che varrebbe 200 milioni di risparmi in tre anni sulla macchina regionale. Quanto le aree di intervento: riduzione dei costi di funzionamento, revisione dei contributi erogati, utilizzo delle economie per lo sviluppo, assorbimento dei disavanzi. La trattativa potrebbe essere intavolata a partire dal debito che la Regione ha nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti, a cui dovrebbe com-

pletivamente circa 3 miliardi fra capitale e interessi. L'idea della Giunta è di non restituire la quota di capitale fino a che non verrà raggiunta la somma degli oltre 400 milioni attesi dallo Stato. L'opposizione incalza. «La verità è che, se la Regione è una barca che raccoglie acqua, come l'ha definita Cota, è in balia della tempesta. Ed è evidente che la situazione non migliorerà finché al timone ci sarà lui» accusa Aldo Reschigna (Pd). «La richiesta di esercizio provvisorio per altri due mesi è un diversivo in attesa degli eventi, legati anche agli esiti delle elezioni» aggiunge Monica Cerutti (Sel).

Andrea Gatta

tutativi relativi alla Tares - è che pagheremo di più, tra il 20 e il 25 per cento». «In un solo colpo - osserva il sindacato - si colpiscono lavoratori, pensionati e ceti meno abbienti, in quanto la norma non fa mai menzione, ai fini delle agevolazioni e delle esenzioni, delle condizioni di reddito». Ma secondo la Cgil l'introduzione della nuova tassa rifiuti finirà per penalizzare anche i Comuni, «quali - sottolinea il sindacato - devono trovare in altri capitoli, nelle pieghe di bilanci già pesantemente colpiti, le risorse per le esenzioni e le agevolazioni».

(al.ba.)



# Il Consiglio di Stato boccia il ricorso di Cota "sull'eccesso di potere"

## Continua la sfida giudiziaria con Bresso sul caso Giovine

ALBERTO GAINO

«Eccesso di potere giurisdizionale». Brandendo questo altisonante argomento l'avvocato Angelo Clarizia aveva chiesto al Consiglio di Stato di annullare la decisione che lo stesso tribunale amministrativo d'appello aveva preso lo scorso primo agosto. Il ricorso presentato per conto della Regione Piemonte è stato respinto. Ed era prevedibile: il Consiglio di Stato avrebbe dovuto smentirsi nel giro di pochi mesi accusandosi indirettamente niente meno di eccesso di potere nell'esercizio della giurisdizione che gli compete: quella sugli atti amministrativi.

Il caso è delicato: vi è appesa la legittimità dell'elezione, a maggio 2010, di Michele Giovine, consigliere dei «Pensionati per Cota». Cioè la lista che, con i suoi 26 mila voti

raccolti per oltre metà nella circoscrizione torinese, fece la differenza fra centrodestra e centrosinistra consegnando a Cota il governo della Regione.

### La ricostruzione

Il fatto: Giovine è stato condannato anche in appello a 2 anni e 8 mesi di reclusione per falso in materia elettorale: si era costruito una lista familiare per essere sicuro di essere eletto ma per non ricorrere ad un notaio e ai relativi costi aveva falsificato le firme dei propri candidati e le sedi dove le avrebbe raccolte. Alcuni furono «iscritti» d'ufficio: non erano d'accordo o vennero candidati a loro insaputa. Giovine non era alla prima lista fai da te.

Giovine è stato sospeso a mezzo stipendio e a lui è subentrata - per decisione della maggioranza di centrodestra a Pa-

lazzo Lascaris - la prima dei non eletti: la sua fidanzata. Adesso la coppia beneficia di uno stipendio e mezzo da consigliere regionale.

Nel frattempo è iniziata una battaglia legale all'ultima sentenza su tutti i fronti giudiziari possibili: penale, civile e amministrativo. Non è mancato il coinvolgimento della Corte Costituzionale che non ha accolto il ricorso del centrosinistra.

### La Cassazione

Sul primo versante è prevista l'udienza decisiva per il 9 luglio in Cassazione. Il primo agosto dello scorso anno il massimo organo amministrativo aveva aperto la strada all'utilizzo della sentenza penale di secondo grado contro Giovine da parte dell'organismo competente: il Tar Piemonte. Dove era iniziata la contesa legale per far annullare le elezioni 2010 e far tornare i piemontesi alle urne.

I giudici amministrativi di primo grado seguirono la via dell'accertamento delle violazioni in materia elettorale attraverso la presentazione di una querela di falso al giudice civile. Ciò avvenne per iniziativa di Mercedes Bresso e di Luigina Staunovo Polacco, a sua volta promotrice di una lista di Pensionati di centrosini-

**L'ORDINANZA**  
**«Ci limitammo  
a segnalare al Tar  
le falsità elettorali»**

stra (finita anch'essa in guai giudiziari analoghi a quelli del rassemblement Giovine pro Cota), che ebbe assai meno successo elettorale e nessun eletto.

### La prima sentenza

Il giudice civile di primo grado prese atto che le notifiche ai consiglieri regionali interessati (tutti), affidate alle Poste, erano state parzialmente irrivalenti. Per esempio: quella a Cota venne ritirata dal fratello, vizio di forma, annullata come altre. Conseguenza: causa chiusa sui blocchi di partenza e ricorso di Bresso in appello, tuttora pendente. Per quella via, se si andrà avanti, si arriverà al traguardo finale oltre il 2015. C'è qualche speranza che il Tar Piemonte decida prima, una volta «aggiornato» sulle decisioni della Cassazione penale. Ieri il Consiglio di Stato ha precisato che i collegi di primo grado possono avvalersi di quegli atti.



# SALUTE Da oggi e per tre giorni un convegno sulle problematiche delle patologie autoimmuni L'eszensione ticket anche per le malattie rare Tra Piemonte e Val d'Aosta 19mila pazienti

→ Un passo avanti sta per essere percorso nel campo delle malattie rare: quest'anno 110 malattie verrebbero inserite tra le patologie riconosciute per legge ed esentate dal ticket se l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza approvato dal ministro Balduzzi il 30 dicembre scorso riceverà il via libera dal ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Conferenza Stato Regioni. L'elenco non è ancora ufficializzato, ma molte delle patologie rare presenti nel documento del ministero della Salute si devono alla Regione Piemonte, che dal 2005 ha esentato 50 patologie rare con uno specifico decreto di giunta regionale.

Intanto secondo i dati del re-

gistro interregionale delle malattie rare del Piemonte e della Valle d'Aosta sono 19.091 le vittime con malattie rare, 4.816 i pazienti censiti residenti a Torino, 6.566 quelli residenti in provincia di Torino, 6.869 residenti nella Valle d'Aosta sono le altre province, 125 residenti in Valle d'Aosta e 715

## LA DENUNCIA DELLA FIMMG

### «Così la medicina generale non comporta risparmi»

I medici di medicina generale protestano contro la ristrutturazione del 118 decisa dalla Regione Piemonte. «Il modello aziendalistico che è stato realizzato - affermano - comporta zero risparmi ma una grande diminuzione dell'efficienza del servizio». «28 dicembre 2012 - spiega la Fimmg, Federazione italiana medici medicina generale - la Giunta regionale di Roberto Cota ha approvato una delibera che aggrava la situazione già critica del 118 piemontese. Le modifiche proposte per il riordino del sistema non solo non producono alcun risparmio, ma comportano a parità di costi una marcata diminuzione dell'efficienza del 118, con la diminuzione dei mezzi medicalizzati». «La riorganizzazione di un settore così delicato - rimarcano - non è stata condivisa con gli operatori, né discussa con le forze sociali».

residenti in altre regioni. Per quanto riguarda i pazienti censiti dall'Asl To 2, che sul tema delle malattie rare organizza da oggi al 19 gennaio tre giornate di approfondimento nell'ambito del sedicesimo convegno su "Patologia immune e malattie orfane", sono 2.639 i pazienti seguiti di cui 2.448 - che rappresentato oltre la metà dei casi di malattie rare della città di Torino - sono censiti e seguiti dal Cmid dell'Asl To2 (Centro universitario di ricerche di immunopatologia e documentazione sulle malattie rare).

Nel corso del convegno verranno presentati per la prima volta i protocolli diagnostici e terapeutici condivisi relativi a due patologie rare: la sin-

drome da anticorpi antifosfolipidi, patologia particolarmente seguita dal Cmid e oggetto di uno dei più attivi corsi interregionali per le malattie rare, e la cistite interstiziale, nota anche come sindrome della vescica dolorosa, per la quale è stato sviluppato in Piemonte e in Valle d'Aosta un consorzio di studio.

Il convegno è presieduto dal professor Luigi Massimino Sena, professore emerito di patologia clinica all'Ateneo

torinese, e dal dottor Vittorio Modena, primario emerito di reumatologia dell'ospedale Molinette e rappresentante per il Piemonte al Tavolo Interregionale per le malattie rare, e sarà dedicato alla memoria della dottoressa Valeria Brunelli, recentemente scomparsa.

Nel settore delle malattie rare il "modello Piemonte e Valle d'Aosta" si sta rivelando un'esperienza unica in Italia.

Liliana Carbone

2007-2008  
97

Sare